

L'Ance insiste: Indirizzare la spesa verso i piccoli lavori

DI VALERIA UVA

Botta e risposta
tra Buzzetti
e Berlusconi
in occasione
dell'assemblea
dell'associazione



■ Il presidente
Ance, Paolo
Buzzetti

Di fronte a un settore che ha tagliato «in silenzio» già 200mila posti di lavoro e che ora deve decidere se mandare a casa «anche i tecnici più qualificati che stanno da 20 anni nelle nostre aziende», per l'Ance è ora di tagliare in modo più coraggioso la spesa corrente e ridare fiato agli investimenti in infrastrutture.

Si è aperta così con un quadro drammatico quanto imperativo l'assemblea Ance a Roma il 14 luglio scorso.

Un'assemblea che ha sofferto parecchio della inusuale assenza del presidente del Consiglio, **Silvio Berlusconi** che ha disertato per la prima volta l'appuntamento tradizionale, preso dagli impegni parlamentari della manovra.

E quindi l'incalzante scaletta di temi da affrontare, di exit strategy messa a punto dall'Ance si è trasformata in un botta a risposta a distanza tra Berlusconi e il presidente Ance, **Paolo Buzzetti**. Non senza qualche riferimento polemico. Il capo del Governo, infatti, ha ricordato ai costruttori che «non possiamo limitarci a piangere sui danni causati dalla crisi economica» e li ha invitati a fare «proposte concrete e costruttive per il futuro» e «a ricercare tutte le strade possibili per accelerare e consolidare la ripresa», ciò che «il Governo sta facendo» perché il settore delle costruzioni «sarà ancora una volta il volano decisivo affinché le imprese italiane tornino a produrre ricchezza e benessere per tutti».

Ma subito Buzzetti ha replicato ricordando al premier di aver lanciato, anche in Assemblea, «un pacchetto di proposte di riforma, capaci di rilanciare il settore

e di garantire trasparenza e qualità». E Berlusconi ha promesso che le richieste dell'Ance «non resteranno senza risposta».

Vediamo quindi la «scaletta» più urgente dei costruttori.

Sulle infrastrutture, il quadro tracciato da Buzzetti è ancora una volta pessimista: «Dei 35 miliardi del Fas ne è stato speso solo l'8%, degli 11,3 miliardi stanziati dall'ultimo Cipe solo il 2,7%». Per Buzzetti c'è anche un problema di redistribuzione delle risorse a favore delle opere piccole e medie dopo che il 36% degli appalti si è concentrato lo scorso anno sui grandi tagli.

Ma oltre alla programmazione di nuovi cantieri è necessario non soffocare quelli già aperti. E allora «non è tollerabile che si facciano fallire le imprese private, gli appaltatori, ritardando il saldo di pagamento dovuto per non far fallire i Comuni e le amministrazioni pubbliche». L'Ance chiede di mettere in campo tutti gli strumenti ipotizzati in questi mesi, dalle riserve della **Cassa depositi e prestiti** alle garanzie attivabili dalla Sace.

I costruttori chiedono di riequilibrare anche il rapporto con il Fisco, arrivando a pagare le tasse «a prodotto finito, come per l'industria». Il riferimento è alla tassazione dell'invenduto, ovvero a quell'obbligo, tanto odiato ora in tempi di crisi della domanda immobiliare, di pagare l'Iva anche sugli edifici invenduti dopo quattro anni.

Anche la presidente di Confindustria, **Emma Marcegaglia** ha chiesto di «tornare a investire nelle infrastrutture in maniera forte, anche per riallinearci alla media europea che vi destina il 2,5% del Pil». Piena sintonia poi tra Buzzetti e Marcegaglia, anche sulla necessità di reperire risorse da destinare

alle opere medio piccole.

Alla platea dei costruttori, il ministro delle Infrastrutture, **Altero Matteoli**, ha replicato che «le lamentele sono giustificate ma si intravedono segnali di ripresa».

Ma il Ministro si è spinto anche oltre e ha promesso di sbloccare in 60 giorni le convenzioni autostradali e di appaltare tutte le opere programmate dal Cipe. ■